

Il retroscena. Nuovo appello per l'unità contro le destre: "Nessuno può tirarsi indietro". Frena sulla candidatura ma Renzi conta su un impegno diretto

Veltroni: serve intesa con Mdp Pressing dem sull'ex leader "Sarà in campo alle elezioni"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Quando a settembre Matteo Renzi trasloca al terzo piano del Nazareno, gli architetti ricavano dal vecchio ufficio due monolocali: il più luminoso è per Walter Veltroni. Una mano di vernice fresca e si riparte, perché il fondatore del Pd è di nuovo in campo. Anzi, si muove a tutto campo: teatro, un nuovo libro, la standing ovation nel decennale del partito, la campagna civile per lo Ius soli, gli appelli alla sinistra che ha smarrito l'unità. Tanti lo vogliono, lo cercano. E, soprattutto, si domandano: cosa ha in mente Veltroni? «Io ho in mente solo una cosa - giura agli amici, che riferiscono - scongiurare il rischio di una vittoria delle destre, dei populismi. Nessuno può tirarsi indietro in questa battaglia civile».

Sia chiaro, una stanza al Nazareno l'ha sempre avuta. Ma l'ovazione da rock star sul palco dell'Eliseo e quella foto di famiglia con Renzi e Paolo Gentiloni è l'indizio più forte che quell'ufficio non è stato ristrutturato per caso. «Se Walter c'è - confida ai suoi il segretario - io non posso che essere felice». Esserci significa anche tornare in Parlamento, tappa obbligata per un eventuale incarico istituzionale. E Renzi è prontissimo a candidarlo. «Sarebbe perfetto per la Presidenza di una Camera...», sostiene un ministro. Ma quali sono i progetti dell'ex sinda-

co? «Da quando ho lasciato la politica - scandisce a *Circo Massimo* su Radio Capital - ho letto di essere candidato a tutto, da Presidente della Fige a Papa... La mia vita resterà così com'è oggi».

Non si accettano scommesse, perché la politica disegna nuovi scenari e nessuna promessa è debito. Al Nazareno, infatti, già si preparano con discrezione al clamoroso ritorno. Di più, tengono in caldo un evento in grande stile - quasi solenne - per trasformare l'eventuale ritorno in Parlamento in una mossa simbolica capace di mobilitare la base. In fondo, è il progetto di Renzi: «Ho un'ossessione-giura-vedere l'Italia come l'unica bandierina di centrosinistra rimasta in piedi in Europa e capire come difenderla».

L'unica cosa certa, per adesso, è che da tempo Veltroni veste i panni di "riserva della Repubblica". Già nel 2015 fu bruciato al fotofinish per il Colle. E da allora poco è cambiato: rare prese di posizioni pubbliche, "alte". Nessun tackle nel fango della cronaca politica. Radici salde nel Pd durante la scissione. Unico tra i fondatori a non aver rotto con Renzi. Un impegno da «pacificatore», insomma, la sagoma in controluce di questo ragionamento: «Se solo la sinistra riuscisse ad essere unita - sostiene - sarebbe competitiva con la destra, quando uno legge le cifre viene la rabbia».

Certo, non basta un padre no-

bile per tenere assieme il diavolo e l'acqua santa, figurarsi Pd e Mdp. In fondo, l'antica rivalità con D'Alema piace da morire al renzismo. Eppure, i miracoli a volte accadono e magari dopo le elezioni servirà un collante per un governo di centrosinistra. «La verità? Anche Walter si è accorto che il campo del Pd si è ristretto - ragiona Roberto Speranza - e prova a fare qualcosa. Ma finché non cambiano le politiche del renzismo, di cosa stiamo parlando?».

Alla prima del suo spettacolo teatrale c'erano dirigenti, imprenditori, artisti. La spina dorsale della Capitale. «Il miglior sindaco di Roma», dice con affetto Gianni Letta. Un amico, per Raffaele Cantone. Una risorsa, per Paolo Gentiloni. La corrente parlamentare, invece, l'ha sciolta. E i pochi veltroniani sono solo amici con cui organizzare curve da divano per la Juve in tv. Adesso, però, si intravede il campo. «Una battaglia civile, ecco cosa serve. Nessuno può chiamarsi fuori».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

